

ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO

FONTI E STUDI DELL'ITALIA MEDIANA

Studi, 2

DALLA BARONIA AL PAPATO
JENNE AL TEMPO DI PAPA ALESSANDRO IV

Atti della giornata internazionale di studi
(Jenne, 12 luglio 2019)

a cura di
Chiara Paniccia - Pio Francesco Pistilli



ROMA
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO BORROMINI
PIAZZA DELL'OROLOGIO
2023

FONTI E STUDI DELL'ITALIA MEDIANA

collana diretta da
Massimo Miglio e Carlo Tedeschi

Il volume è stato pubblicato con il contributo del
Comune di Jenne



Coordinatore scientifico: Antonella Dejure
Redattore capo: Salvatore Sansone
Redazione: Ilaria Baldini

ISBN 978-88-31445-35-1

PREMESSA

Nel panorama di studi storici e storico-artistici dell'alta Valle dell'Aniene mancava un contributo monografico su Jenne. Pertanto è con profonda soddisfazione che l'Amministrazione comunale di Jenne si onora di promuovere insieme a un'istituzione scientifica di primo livello come l'Istituto Storico Italiano per il Medioevo la pubblicazione degli atti della Giornata internazionale di studi "Dalla baronia al papato: Jenne al tempo di papa Alessandro IV" (Jenne, Santa Maria *in arce*, 12 luglio 2019), a cura di Chiara Paniccia e Pio Francesco Pistilli.

La nostra comunità ha dato i natali a Rainaldo dei signori di Jenne, papa Alessandro IV dal 1254. Gli studiosi che hanno contribuito alla realizzazione di questo volume concordano nell'assegnare proprio ad Alessandro IV il rinnovamento della rocca jennese, di cui oggi rimane un'importante testimonianza nella chiesa di Santa Maria *in arce*, l'originaria cappella di palazzo del complesso duecentesco.

I risultati della ricerca spaziano dalla storia agraria del nostro territorio, all'esperienza culturale e politica del pontificato di Alessandro IV, alle evidenze architettoniche e storico-artistiche della rocca baronale, presentando gli esiti di una prima indagine archeologica relativa al *castrum* di Jenne. Una storia che si snoda dall'età medievale sino a comprendere significative testimonianze storico-artistiche di piena età moderna.

Giorgio Pacchiarotti
Sindaco di Jenne

ALFIO CORTONESI – ANGELA LANCONELLI

ORDINAMENTO CULTURALE
E CONTRATTUALISTICA AGRARIA
NELL'AMBITO PATRIMONIALE DEI MONASTERI
SUBLACENSI NEL BASSO MEDIOEVO*

Premessa

La documentazione tardomedievale che si conserva nell'Archivio del Monastero di S. Scolastica costituisce una fonte di grande interesse per la conoscenza dell'economia rurale di quella parte del Lazio appenninico rappresentata dall'alta e media valle dell'Aniene¹. A partire dalla metà del XIII secolo,

* La premessa è di Angela Lanconelli; di Alfio Cortonesi i restanti paragrafi.

¹ L'archivio – conservato nella Biblioteca Statale del Monumento Nazionale di S. Scolastica – si compone di vari fondi appartenenti agli enti ecclesiastici sottoposti in diversi momenti alla giurisdizione dell'Abbazia di S. Scolastica; fra i più consistenti si segnalano quelli dello Speco, di S. Erasmo al Celio e di S. Chelidonia: V. FEDERICI, *I Monasteri di Subiaco*, II, *La biblioteca e l'archivio*, Roma 1904, in particolare le pp. XXXVIII-L; a p. 31 inizia l'inventario dei documenti ordinati cronologicamente e registrati sommariamente (*Notizia dei documenti pubblici e privati dei monasteri sublacensi*). Dal secolo IX alla fine del XV, comprendendo quelli trascritti nel cartulario compilato fra XI e XIII secolo (*Il Regesto sublacense del secolo XI*, edd. L. ALLODI - G. LEVI, Roma 1885), se ne contano 3192. Si veda anche R. MOSTI, *Documentazione archivistica medioevale e archivi della «regione tiburtina»*, «Atti e memorie della Società tiburtina di storia e arte», 52 (1979), pp. 173-197, alle pp. 191-193. Il quadro della documentazione monastica deve essere integrato con l'Archivio storico dell'Abbazia territoriale di Subiaco – anch'esso presso la Biblioteca – contenente la documentazione prodotta dalla Commenda abbaziale (1638-1915) e, dopo la sua soppressione, dall'Abbazia territoriale di Subiaco (1915-2002): T. CHECCHI, *Fonti documentarie per lo studio della regione sublacense: l'Archivio storico dell'Abbazia territoriale di Subiaco e l'Archivio notarile mandamentale*, in *Le Valli dei monaci (De Re Monastica, III)*. Atti del Convegno di studio

infatti, vi sono presenti in numero consistente atti privati che contengono transazioni di diversa natura – compravendite, permutate, donazioni, contratti agrari – concernenti appezzamenti fondiari situati nel territorio di Subiaco, in misura maggiore, e in quelli degli altri castelli posti sotto il dominio del monastero. Tali atti solo in parte riguardano direttamente le proprietà dell'abbazia, perché ne fanno parte sia i titoli di proprietà (*munimina*) che accompagnavano i terreni a essa donati o venduti – situazione non insolita per i fondi diplomatici ecclesiastici (e non solo) –, sia i documenti relativi alla circolazione di questi terreni resa possibile dalla facoltà, riconosciuta ai concessionari degli stessi nel caso di locazioni perpetue o di lunga durata, di cederne a terzi il diritto utile². L'interesse per la terra e per i suoi prodotti testimoniato da questi atti non è inaspettato in un territorio, come il Sublacense, che nel periodo preso in considerazione presenta alcuni caratteri propri di quell'Italia centrale appenninica dove la vicinanza ai centri urbani favorì l'affermazione e lo sviluppo di sistemi di scambi commerciali basati sull'integrazione fra le città, centri di consumo, e le zone montane, fornitrici di materie prime e di prodotti silvo-pastorali³. Nel nostro caso, la prossimità ad un centro di importazione di prodotti alimentari e materie prime, come Roma, si univa alla presenza di una rete stradale di fondovalle e di valico che favoriva gli scambi e le comunicazioni su una scala più ampia di quella locale. Come hanno evidenziato gli studi sulla viabilità medievale nell'area tiburtino-sublacense, tanto la valle dell'Aniene quanto la vicina valle Empolitana erano percorse da itinerari che conducevano,

(Roma-Subiaco, 17-19 maggio 2010), cur. L. ERMINI PANI, 2 voll., Spoleto 2012, II, pp. 441-453.

² A. PAGANI, *Patti agrari e gestione della terra: appunti per una storia delle campagne sublacensi nel basso medioevo*, in *Terra e lavoro nel Lazio meridionale. La testimonianza dei contratti agrari (secoli XII-XV)*, cur. A. CORTONESI - G. GIAMMARIA, Roma-Bari 1999, pp. 100-114: 109, le note 37 e 42 riportano esempi di contratti che prevedono la possibilità di cedere il diritto utile. Si segnala, inoltre, la presenza di atti contenenti la ratifica, da parte degli abati, delle cessioni: sono 7 per il XIII secolo, 23 per il XIV, 7 per il XV.

³ G. CHERUBINI, *Le campagne italiane dall'XI al XV secolo*, in *L'Italia rurale nel basso medioevo*, Roma-Bari 1996, pp. 1-146: 187.

in direzione nord, verso la Sabina – attraverso la valle del Licenza – e, in direzione sud, verso i monti Prenestini e la provincia di Campagna, dando vita ad un articolato sistema stradale gravitante sulla via Valeria⁴, l'asse principale che collegava Tivoli (e la pianura romana) con l'Abruzzo, fulcro di una delle più importanti rotte mercantili che dal nord e dal centro della penisola arrivava a Napoli e nella Puglia⁵.

Delle testimonianze di riferimento tardomedievale conservate nell'archivio di S. Scolastica si avvarrà questo contributo con il proposito di ricostruire, muovendo dalla proprietà monastica e dai criteri di gestione della stessa, limitatamente a quanto i contratti pervenuti consentono, alcuni aspetti dell'economia rurale presso le comunità della valle. In particolare, l'attenzione sarà dedicata a due problemi, l'ordinamento colturale e la contrattualistica, determinanti per ricostruire i tratti fondamentali del rapporto tra la popolazione e lo sfruttamento del territorio. L'esame della distribuzione cronologica dei documenti, condotto sulla base dei registi presenti nell'inventario di Federici pubblicato nel 1904⁶, aiuterà a contestualizzare l'analisi delle fonti.

Come accennato, è solo dalla metà del Duecento che gli atti privati riguardanti le campagne della valle dell'Aniene diventano una presenza significativa e tale da consentire osservazioni non impressionistiche. Prima di quella data i documenti di cui si dispone – nella quasi totalità quelli trascritti nel *Regesto Sublacense* pubblicato da Allodi e Levi,⁷ ai quali si aggiungono undici originali del secolo XII – sono costituiti per la maggior parte dai titoli comprovanti la giurisdizione dell'abbazia sui

⁴ P. DELOGU, *Territorio e cultura fra Tivoli e Subiaco nell'alto medio evo*, «Atti e memorie della Società Tiburtina di storia e arte», 52 (1979), pp. 25-54: 25-27; L. TRAVAINI, *Rocche, castelli e viabilità tra Subiaco e Tivoli intorno ai confini dell'Abbazia sublacense (X-XII secolo)*, ivi, pp. 65-97.

⁵ La cosiddetta "via degli Abruzzi" consentiva le comunicazioni interne tra Firenze e Napoli o la Puglia: P. GASPARNETTI, *La «via degli Abruzzi» e l'attività commerciale di Aquila e Sulmona nei secoli XIII-XV*, «Buletto della Deputazione abruzzese di storia patria», 54-56 (1964-1966), pp. 5-103; G. PINTO, *Città e centri minori dell'Appennino centrale: attività economiche e reti commerciali*, in *Produzioni e commerci nelle province dello Stato Pontificio. Imprenditori, mercanti, reti (secoli XIV-XVI)*, cur. E. DI STEFANO, s.l. 2013, pp. 15-29.

⁶ FEDERICI, *I Monasteri di Subiaco*, II, cit., pp. 33-366.

⁷ *Il Regesto sublacense* cit.

territori via via sottoposti al suo controllo⁸. Sono donazioni di castelli, concessioni e conferme pontificie, giuramenti di fedeltà dei signori locali, atti relativi ai procedimenti giudiziari avviati a tutela dei diritti monastici, e nell'insieme costituiscono un *corpus* documentario che riflette in maniera più o meno diretta la costituzione e l'evoluzione di un dominio territoriale che è stato ricostruito e analizzato nel dettaglio in numerosi contributi⁹. All'interno di questo quadro esiste un'eccezione, il X secolo, per il quale il *Regesto* contiene circa un centinaio di carte private, ma queste riguardano perlopiù proprietà del monastero di Subiaco e di quello romano di S. Erasmo al Celio situate in Roma e nei suoi dintorni¹⁰. Del resto, è in quel periodo che si colloca il primo ampliamento del territorio soggetto alla giurisdizione dell'abbazia, il cui ruolo nell'ambito del progetto del *princeps* Alberico, volto a fare dei monasteri il cardine dell'organizzazione e della difesa del territorio di Roma, le garantì consistenti donazioni di beni da parte del

⁸ Tra gli originali si trovano solo due atti di vendita riguardanti una canapina situata a Trevi e un seminativo a Subiaco: FEDERICI, *Monasteri di Subiaco* II, cit., p. 48, doc. 213; p. 50, doc. 234.

⁹ Le vicende della prima formazione del patrimonio monastico nei secoli X-XII sono note, ci si limita pertanto a rinviare ad alcuni titoli fondamentali della bibliografia: R. MORGHEN, *Le relazioni del Monastero Sublacense col Papato, la Feudalità, e il Comune nell'Alto Medioevo*, «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 51 (1928), pp. 181-262; 215-224; P. EGIDI, *Notizie storiche dell'abbazia durante il Medio Evo*, in *I Monasteri di Subiaco*, I, Roma 1904, pp. 3-271; pp. 43-108; DELOGU, *Territorio e cultura* cit.; TRAVAINI, *Rocche, castelli e viabilità* cit., pp. 65-97; si segnalano, infine, il saggio di Moschetto in questo volume e alcuni dei contributi usciti in: *Le valli dei monaci* cit., pubblicazione che espone i risultati di un progetto di ricerca sulla valle sublacense promosso da Letizia Pani Ermini: F.R. STASOLLA, *Origine e sviluppo del Patrimonium Sanctae Scolasticae*, pp. 271-307; G.M. ANNOSCIA, *Le forme e i modi dell'incastellamento nella valle sublacense*, pp. 359-395; L. DE LELLIS, *Il monastero sublacense e le sue terre: un'analisi territoriale*, pp. 397-412.

¹⁰ Il monastero romano di S. Erasmo al Celio, distrutto agli inizi del secolo XVI, sorgeva sul Celio nei pressi dell'attuale Ospedale militare. Fu aggregato a S. Scolastica nel 938. Nel 1299 vi troviamo non più monaci ma monache, il cui comportamento immorale motivò nel 1356 un primo tentativo di riforma affidato allo Speco; nel 1372 fu deposta la badessa e intervenne il pontefice che affidò a due canonici di San Pietro una nuova riforma; cfr. F. CAMOBRECO, *Il Monastero di S. Erasmo sul Celio*, «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 28 (1905), pp. 265-300.